Anno XXXIII N. 338 — Udine Lunedì 5 Dicembre 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero 32, 16, 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La fine dell'esilio.

La mattina del dodici dicembre il «*Rumenia*», dopo una difficile manovra, gettava, l'ancora nel porto di Corfù; i pochi passeggieri che avevano sfidato la tempesta e sapevano resistere alle raffiche impetuose del vento, assistevano curiosi all'accostare di numerose barche e contemplavano con meraviglia il mirabile colpo d'occhio che offre, a chi arriva, la città, coi suoi begli edifizi in riva al mare, raccolti, protetti dalle due moli imponenti delle fortezze.

Uno scialbo sole invernale mandava a tratti fasci di luce giallastra sulle onde ancora mosse, frangentesi rumorose contro il piroscafo e contro le barche, che pareva ad ogni cavallone dovessero capovolgersi e sommergere.

Gettata la scala di bordo, una ventina di barcaioli la presero d'assalto e furono sul ponte ad offrire la loro opera; un passeggiero di prima classe, appoggiato alla ringhiera, cercava con lo sguardo qualcuno, fra le poche persone che avevano seguito i barcaioli; e anch'egli, attorniato da facchini e da interpreti, stava per consegnare ad uno d'essi il suo bagaglio, quando si sentì toccare lievemente nel braccio.

— Scusi — gli disse un barcaiolo, in un dialetto misto di veneto e di triestino — lei è l'avvocato Giulio Merlini ?..

Il signore lo guardò con diffidenza, impallidendo; allora l'altro si spiegò meglio, cercando di scostarlo dalla folla.

— Non è fratello del Signor Gustavo ? l'ho riconosciuto subito, io! venga con me che la barca è fissata. E, toltagli di mano la sacca, scese lestamente seguito dal forestiero.

Nella barca erano soli; l'uomo diè di piglio ai remi e cominciò a vogare accompagnando lo sforzo delle braccia con una specie di gemito. Il signore guardava distrattamente le onde.

Veniva da Milano in seguito ad un telegramma del fratello che giaceva malato a Corfù. Gustavo Arrighi aveva abbandonato dieci anni prima la famiglia, furtivamente, dopo alcune speculazione di borsa, che avevano inghiottito ogni loro fortuna e da cui anche il nome era rimasto macchiato. La famiglia non aveva mai saputo che cosa fossero stati pel profugo quei dieci anni d'esilio; le sue lettere brevi, umili, dirette alla madre, erano concepite sempre nei medesimi termini: stava bene, non si dessero pensiero di lui, sperava d'essere al sicuro, lo dimenticassero, perchè aveva fatto tanto male a tutti!... Per quanto tempo, dopo la rovina, Giulio Arrighi aveva avuto sentimenti d'astio per quel fratello che gli aveva troncato tutte le speranze, distruggendo la fortuna e l'onorabilità della casa! Poi, l'astio s'era calmato, era subentrata una specie di disgusto per l'essere frivolo, che, favorito di tutti i doni della natura, aveva gettato con prodigalità quasi incosciente tanto denaro ed asservito un'intelligenza pronta e geniale a capricci e ad intrighi.

Tra fratelli non s'erano scritto mai. Con miracoli d'energia e di sacrificio Giulio, il più giovane, aveva potuto terminare gli studi d'avvocatura, ma ne aveva impresa la carriera senza entusiasmo e senza fede, umiliato del nome che portava.

Tutto, tutto gli tornava ora al pensiero per il nome non suo, che il barcaiolo gli aveva mormorato sul ponte, a ricordargli com'egli nel paese straniero che ospitava il profugo, fosse costretto a mutare generalità, per non distruggere all'ultima ora i dieci anni d'esilio che l'altro aveva scontato in cambio del carcere. Ironia del destino!.. al termine di prescrizione mancavano pochi giorni e il telegramma spedito dopo un anno di silenzio diceva Gustavo in condizioni gravissime.

Giulio Arrighi, immobile, l'occhio perduto sulle acque, si stupiva, s'addolorava che neppure in quell'istante il cuore gli dicesse nulla... non avesse un palpito di commozione, un moto più affrettato.... gli pareva d'andar sempre verso lo stess'uomo d'allora, elegante, spiritoso, prediletto della famiglia, ricercato nelle società, pieno di se stesso, che rientrava al mattino disfatto per coricarsi, che faceva piangere la madre, e fremere lui di collera e di dolore, per il presentimento d'una fine ignobile.

— Lo conosco molto bene, il signor Gustavo, — disse il barcaiolo — deponendo i remi e approdando. — Sono italiano anch'io!... ed ora, coraggio, signore; è po' malandato in salute, suo fratello... ma si rimetterà, speriamo...

L'Arrighi non osò domandare particolari; molta gente aspettava sulla banchina l'arrivo dei passeggeri.

— Devo prendere una carrozza ?... non so la via, la casa il numero, niente !...

Il barcaiolo lo trasse ancora in disparte e gli mormorò qualcosa all'orecchio; chiamò un monello, gli fece in greco un lungo discorso e soddisfatto della generosità del cliente, saltò di nuovo nel suo legno. — Il ragazzo s'era avviato con la valigia verso la dogana. — Dopo la visita, imboccò una via larga, poi un labirinto di vicoli fangosi, stretti, come soffocati fra le case; Arrighi lo seguiva, attento a non inciampare, a non perder di vista la sua guida che scantonava ogni istante in un vicolo nuovo.

Era mezzogiorno; dagli usci aperti s'intravedevano cucine miserabili, camere a terreno, poveri letti di ferro, d'ottone, salotti pretensiosi; e da ogni casa esalava l'odore speciale del sudiciume e della miseria. Passava qualche venditore d'erbaggi coi larghi pantaloni turchini, gettando a tratti un monotono richiamo; donne s'affacciavano alle finestre, sugli usci, monelli guazzavano fra i pantani, e si diffondeva dalle luride taverne un odore nauseante di pesce fritto, misto a quello d'umido sovracarico di droghe.

Un'angoscia nuova veniva ora impossessandosi di Giulio Arrighi, e un'oppressione gli gravava sull'anima; il ragazzo andava in fretta ed egli, non pratico, teneva dietro a stento, incapace d'orientarsi, vinto da un tremito nervoso. Davanti una porta, il monello si fermò, guardò prima verso l'ultimo piano, poi il forestiero, e gli fece capire con una mimica curiosa ed espressiva che quella era la casa che cercavano, infilò un andito, poi una scala buia dai gradini disuguali, traballanti; da una finestruccola in alto veniva appena un filo di luce. Si fermarono ansanti. Il ragazzo tese la mano, Giulio gli diede alcuni soldi e quando l'intese scendere fischiettando l'ultima branca di scale, si decise a battere.

Picchiò una prima volta, una seconda volta, più forte finchè s'udì dall'interno uno strascicar pesante di piedi accompagnato da alcuni colpi di tosse; infine l'uscio s'aprì con precauzione e una vecchia sporse il capo.

Squadrò attentamente il forestiero, il bagaglio, uscì ad origliare affacciandosi al parapetto delle scale, e finalmente domandò esitando:

— E' il fratello del signor Gustavo ?.

— Precisamente.

Allora, con una mossa improvvisa, gli prese la sacca e la depose nel corridoio; lo afferrò per le braccia, lo tirò dentro, chiuse l'uscio, col catenaccio, poi si gettò sopra di lui e cominciò a baciargli le mani, le vesti, con singhiozzi con lamenti.... L'Arrighi non capiva nulla; era una scena strana e grottesca. Egli cercava di sottrarsi, di liberarsi da quella manifestazione inaspettata, da quella foga di baci che gli piovevano umidi, insieme con le lacrime, sulle mani, sul vestito. Chi era quella vecchia ? che cosa voleva da lui ?... che parte aveva rappresentato, o rappresentava nella vita del fratello ?.. Arrivava forse troppo tardi lui, e lo si voleva preparare così all'annuncio d'una disgrazia ?... La donna continuava implacabile il suo lamento, esprimendosi a sbalzi in un linguaggio intelligibile appena.

— Tanto buono il Signor Gustavo, tanto buono, un santo... Lo si poteva dire!... e che vita aveva condotto in quei dieci anni !... lo sapeva lei quanta fame, quanto freddo aveva patito! lei, che tante volte gli aveva offerto il suo pane e il suo piatto d'erbe... Non era, no, per rinfacciare il beneficio.... ma se non ci fosse stata lei !.... Margherita era venuta dopo.... Un angelo anche quella, a sacrificarsi come faceva per lui !... Certo che per loro due aveva chiuso un occhio, tanto era sicura che le cose si sarebbero regolate alla fine, e aveva ceduto per i pochi soldi che la Margherita poteva darle, la stanza lassù.....

Giulio capì che la donna aveva bevuto. Il linguaggio che non comprendeva perfettamente, le lacrime che nascondevano un intrigo, e quell'odore di liquori accrescevano la sua sofferenza e gli movevano nausea. Non potendo più reggere, l'allontana con dispetto, e disse, con la gola stretta dalla disperazione e dalla collera:

— Insomma, posso vedere mio fratello ?... è quì ?... La vecchia tacque, continuando ad asciugarsi gli occhi; poi con timidezza aggiunse sottovoce,

— Siamo poveri, molto.... tutti poveri, vede !... il signor Gustavo e la signorina non potevano darmi l'affitto d'una di queste stanze... e....

— Sarete pagata di tutto — s'affrettò a dire Giulio, temendo il rinnovarsi della scena. — Andiamo...

E mossero per un'altra scaletta apriva in fondo al corridoio.

— Questa scala è un po' malsicuche si ra, ma è chiara almeno !....

Finalmente furono alla soffitta... con la mano si poteva toccare il tetto della casa... La vecchia s'arrestò davanti a un usciolino, lo spinse adagio e lasciò passare il forestiero. Giulio Arrighi vide allora, sopra un basso letto di ferro, unico mobile di quella specie d'antro semibuio, un uomo, o meglio un'ombra d'uomo d'una magrezza spaventosa; una barba brizzolata, incolta; due occhi neri, unica cosa viva in quel volto livido,... Si appoggiò allo stipite della porta, colpito al cuore da quella rovina... Una voce molto fioca, lo chiamò con ansia.

— Giulio !.. Giulio !...

Il fratello si precipitò, si lasciò cadere ginocchioni presso il letto, colla faccia fra le coperte e scoppiò in singhiozzi.

***

— Oh Giulio ! Giulio !...

Pareva che il giacente non sapesse non potesse proferire che questo nome; passava le mani scarne sulla testa del fratello chino presso di lui, e se le portava alle labbra, al volto, lentamente...

— Giulio mio..... e la mamma ?.... povera mamma ! Per me non ti avrei fatto venire, non ti avrei dato anche questo disturbo, anche questo dolore; ho sempre sperato; mi sono illuso di tirar innanzi fino all'anno nuovo, e di morire.... almeno di morire in patria !... ma in questi giorni mi son sentito così male, che ho veduta la fine. Allora ti ho telegrafato... - Non per me, Giulio: c'è Margherita, la mia povera Margherita che è stata l'unico raggio di luce nel mio triste esilio, una creatura dolce e coraggiosa.... Ella mi ha dato la sua giovanezza, si è votata a me.... al rejetto !.. lavora dove può, come può per sostenermi; porta in seno il mio figliuolo !...

Due volte la commozione lo strinse alla gola. Si terse colle dita le lacrime, poi continuò.

— Per loro... Giulio !... Dirai alla mamma che abbia cara questa povera giovane !... ella gli renderà purificato nella sua creatura il figliuolo che l'ha fatta tanto soffrire !...

Giulio l'obbligò a tacere; e per troncare quell'argomento che lo straziava, e perchè riposasse un poco, scese in cerca della padrona la costrinse a cedergli le migliori camere, i migliori letti, tolse dalla valigia le biancherie che aveva portato con se e quando vide tutto in ordine, tutto pulito, risalì.

Presso il letto del fratello, trovò Margherita.

Era una giovane di vent'anni appena, vestita d'un povero abito grigio, non bella, con una massa voluminosa di capelli biondi raccolti semplicemente sulla nuca, un volto pallido, l'aspetto sofferente d'una donna prossima alla maternità. Al cigolio dell'uscio ella si volse, cominciò a tremar tutta, impallidendo, arrossendo, e si coprì il volto colle mani... Ma Giulio andò diritto a lei, gliele scostò, stringendole senza parlare fra le sue, la guardò negli occhi velati di lacrime e la baciò in fronte.

***

La venuta del fratello, un'infinità di cure materiali, il cambiamento di stanza, tutto contribuì a rianimare le forze del malato e i giorni che seguirono furono giorni di speranza; il male aveva una delle soste ingannatrici. Gustavo s'illudeva, tutti s'illudevano e facevano progetti.

La madre, il primo gennaio, doveva spedire con la massima sollecitudine i documenti che attestavano la fine della prescrizione e le carte necessarie al matrimonio: un sacerdote doveva benedire subito l'unione di Gustavo e Margherita, e appena fosse stato possibile tutti insieme sarebbero partiti per Milano.

Giulio e Margerita assistevano insieme il malato, instancabili nel pietoso ufficio, qualche volta nascondendosi reciprocamente le lacrime che le parole di lui chiamavano ai loro occhi.

Egli si rivolgeva spesso al fratello e gli domandava perdono, assicurandolo che avrebbe ricominciato la vita lavorando onestamente per far dimenticare tutto... E quando Giulio gli impediva di parlare, gli occhi così grandi, in quel volto disfatto, parevano dire in una muta carezza di gratitudine:

— Ti ho fatto tanto male, e tu sei qui, e mi fai tanto bene !...

***

Talvolta a Margherita diceva sottovoce, baciando le mani che voleva sempre presso il suo cuore:

— Ti ricordi, cara ?... Giulio non sa com'è fiorito questo nostro affetto. Eravamo così soli !... c'incontrammo lo scorso anno in quei pomeriggi invernali, nel giardino pubblico, presso al mare... Io andavo a riscaldarmi al sole, tu pure arrivavi freddolosa e ti stringevi contro di me, sulla panchina !... oh Giulio !... Una sera... la sera di Natale, mi disse: «Tu hai fame !...» Era vero. Non mangiavo da ventiquattro ore Ero sfinito. Ella volle che io dividessi il suo desinare; ma non mangiammo sai; eravamo oppressi; ci mettemmo a piangere !... Se l'avessi conosciuta prima !...

***

Il vent'otto dicembre improvvisamente peggiorò.

Margherita e Giulio compresero, senza rivelarsi il tormentoso pensiero, che la fine era giunta.

L'ultima sera dell'anno egli poteva a mala pena farsi intendere. Imbruniva. Girò l'occhio attorno nella cameretta, e sorrise vedendola quasi elegante. Il lume chiuso in un globo di cristallo, diffondeva una luce rosea e mite; fuori imperversava la bufera, i vetri tintinnavano, il vento gemeva per le fessure degli usci.

— Dov'è Margherita ?

Giulio gli mostrò la donna, che riposava in un angolo, all'ombra.

Gustavo fe' cenno al fratello di avvicinarsi di più, voleva parlare...; era sempre il solito pensiero che da tre giorni lo torturava.

Al primo gennaio mancavano ore soltanto, eppure sentiva che non sarebbe arrivato a compiere il suo pietoso ultimo dovere verso la povera giovane !... Doveva morire anche con quel rimorso !...

Giulio lo pregò di star tranquillo, di riposare, e il malato parve obbedirlo. Poi si scosse d'un tratto e aprì gli occhi smisuratamente.

— Mi pareva d'essere a Milano !... ho veduto la mamma... l'ho salutata !... vuoi destare Margherita ?... No,.. lasciala dormire ancora !... che non senta, che non sappia !... Oh Giulio..., io non potrò !... se tu potessi !... se tu volessi !... — e quando ebbe la promessa, il giuramento, volse ancora l'occhio alla donna e le inviò piamente un bacio con la mano.

Verso il mattino si spense; campane lontane annunciavano l'anno novello, il cielo impallidiva lentamente al chiarore dell'alba che segnava la fine dell'esilio.

Corfù, ottobre 1910.

Armida.

Cronaca Provinciale

Elezioni amministrative.

MANDAMENTO DI TOLMEZZO.

Ci scrivono da *Tolmezzo*:

3. (C. D. R.) La notizia che l'avv. Spinotti non si presenterà più candidato contro l'uscente consigliere provinciale cav. Marsilio, è stata una sorpresa, poichè da molti la cosa era ritenuta per certa. Il cav. Marsilio invece dovrà lottare contro il perito Severino Somma di Arta, che i democratici appoggeranno; ma i vecchi sostenitori del Marsilio che la diceria della candidatura Spinotti aveva un po' turbati, di fronte a quella del Somma si sentono rinfrancati, sicuri.

Difatti essi chiedono, e non a torto, qual elettore di buon senso non darà il suo voto al cav. Marsilio, all'uomo che con tanto zelo ha sempre operato per il bene della Carnia ?

***

Un pericolo invece che probabilmente graverà nel paese, lo presentano le elezioni parziali amministrative del capoluogo, poichè sembra che i popolari, per avere un'amministrazione tutta loro, si diano completamente attorno per la ricerca di candidati tutti loro speciali Ma di cosa siano capaci i popolari, lo hanno dimostrato le precedenti amministrazioni (ci perdoni il corrispondente Tolmezzino della «Patria» se turbiamo la digestione in famiglia); e di che cosa saranno capaci ce lo dimostreranno i novelli ministri.

Non che io sia avverso ad un'amministrazione democratica, qualora desse saggio di ben governare; anzi ! ma se come l'attuale, formata di elementi insulsi e inetti che hanno la mutria di presentarsi alle sedute senza la menoma preparazione che degli oggetti da discutere non conoscono neppure il frontificio se la prontezza e l'energia del presidente non interviene a... fargli ripetere delle castronerie più grosse, son cose di cui gli elettori dovrebbero essere arcistufi.

Ma lasciamo andare, ora; troveranno poi un elemento democratico che disimpegnano la carica ? Difficilmente. Nel qual caso succederà come in passato; che l'amministrazione si reggerà a furia di puntelli. Nè si dica che i conservatori che formavano la minoranza del consiglio abbiamo mai ostacolato i loro disegni, che anzi furono fin tropro... correnti a discutere le sedute per lasciarli libero campo di discussione e di declinare ogni responsabilità.

Dunque inettitudine ed incapacità parziale dovuta alla buona fede dei direttori — I quali, se non vogliono vedere una baracca pericolante, o anzi — se nell'ora che si svolgerà hanno pensato al pericolo grave che potrebbe derivare da una lotta malintesa, disperdendo le forze del capoluogo con grave danno per questo — l'unica la sola salvezza si potrà ottenere coll'eliminare le lotte di partito, e col fare una di scelta amministratori — sia pure fra il vecchio conservatore — seri, volenterosi e intelligenti.

Ecco il compito attuale del Comitato elettorale: poichè se un'insediamto di frazionisti prevalesse in confronto di Tolmezzo, con quel grave danno che ognuno può immaginare, la responsabilità sarà sempre vostra. E quì non bisogna dimenticare che nelle ultime elezioni parziali, per formare l'attuale amministrazione, democratica, si è duplicato il numero dei consiglieri delle frazioni.

MANDAMENTO DI TARCENTO

La Patria ha fatto varii nomi di possibili candidati di Consiglieri provinciali per le elezioni amministrative del 18 corr. Senza entrare in discussione sugli stessi, ed in odiosi confronti è da considerare che la maggioranza degli elettori voterà il nome dell'avv. cav. Luigi Perissutti.

Molto opportunamente la Patria ricordò i lunghi servizi da lui resi al Friuli come Deputato provinciale.

E noi che l'abbiamo seguito nello sua vita pubblica crediamo nostro dovere di ricordare agli elettori di questo mandamento, non le decine e decine di relazioni che egli come Deputato provinciale presentò e sostenne in consiglio, ma tre fatti salientissimi, che ognuno può leggere nei volumi annuali dei lavori consigliari.

Il Perissutti, coll'opera sua, procurò alla Provincia un vero grandioso patrimonio, che ai prezzi d'oggi può volutarsi a molto più di mezzo milione.

Quale incaricato e Relatore della Deputazione Provinciale, propose l'acquisto del palazzo Belgrado, sede della Deputazione e del Prefetto; del palazzo Folini, per i comandanti per gli uffici e per i militi dei carabinieri; ed infine del grandioso palazzo Nardini, fuori Porta Pracchiuso, dove fu collocato l'Ospizio Esposti.

Per questi acquisti e per i necessari riatti ed addatamenti, la provincia spese qualche cosa meno di lire trecentomila; ed oggi quegli immobili, valgono più del doppio.

MANDAMENTO DI AMPEZZO

Riceviamo fonogramma da Ampezzo, in data di stamane, ore 10:

Ieri seguirono l'elezioni, provincial e comunali, e si svolsero senza alcuno spiacevole incidente.

Per le elezioni provinciali manca ancora Preone, i cui elettori si calcolano metà per Benedetti e metà per Piemonte.

E finora posso dirvi che l'ispettore scolastico prof. Benedetti si trova in prepalenza. Nelle elezioni comunali, qui prevalse il partito così detto dell'ordine; i socialisti entrarono nell'amministrazione comunale per la minoranza.

DISTRETTO DI SAN DANIELE

Dal sig. Antonio Facini, consigliere provinciale per il distretto di San Daniele, riceviamo la seguente dichiarazione; che conferma le informazioni da noi pubblicate ancora venerdì:

Agli elettori del distretto di San Daniele.

Nel mentre con tutto il cuore vi ringrazio della fiducia in me risposta, dichiaro di non riaccettare, a cagione della mia tarda età, la candidatura nelle prossime elezioni provinciali.

Antonio Facini

***

In seguito alla rinuncia del signor Antonio Facini, si fa il nome del cav. Italis Piuzzi Taboga, sindaco di San Daniele, come candidato nelle prossime elezioni. Tale candidatura sarà certamente bene accetta alla maggioranza degli elettori del distretto, che nel cav. Piuzzi conoscono il gentiluomo ed il galantuomo che da cinque anni è a capo dell'amministrazione comunale di S. Daniele.

Manzano

— Onurare beneficando

In morte del dott. Bianchi il dott. cav. uff. D. Rubini elargì L. 25 alla congregazione di carità e Teresa Rubini offrì L. 25 al comitato di Manzano per le bibliotechine gratuite delle scuole elementari, affinchè la prima bibliotechina abbia a portare il nome del dott. Girolamo Bianchi.

S. Vito al Tagliamento

— Ospedale civile

Il Consiglio di questo Pio Istituto approvò il bilancio preventivo pel 1911, e deliberò sulla spesa per la costruzione di una lapide marmorea da esporsi in un andito dell'Ospitale con l'incisione dei benemeriti.

In seguito alla disdetta data alla ditta Frova, che occupava un'ala di detto palazzo per l'ammasso dei bozzoli, confidiamo venga sollecitamente dato mano all'ampliamento e alle modifiche dei locali per la maggiore comodità e condizioni igieniche degli ammalati.

Casarsa

— Morti lontano accidentalmente.

Ci giunge notizia della morte di certo Cornin ed altro di San Giovanni di Casarsa, emigrati nel Canadà, i quali nel traversare un lago colla barca, per il capovolgersi di essa perirono annegati

Pordenone

Suicidio ?

4. — Stamani dopo le 10 Silvio Gismano fu Luigi si portò di corsa ad avvertire le guardie municipali che una donna si era gettata nel Noncello da Sotto il Ponte ferroviario parallelo a quello «Adamo ed Eva».

La guardia Arturo Pantalon accorse subito sul posto disposto a gettarsi nell'acqua per salvare la donna (egli operò un altro salvataggio e ne ebbe la medaglia al valor Civile) ma era troppo tardi, la donna trasportata dalla corrente, era stata travolta fra dai vortici. Sopraggiunsero frattanto anche le guardie Spago e Viotto molte persone.

Assunte informazioni si potè sapere quanto segue:

Stamane alla Messa che si celebra alle 9 nel Santuario della Madonna delle Grazie, fu veduta certa Regina Melan moglie di Francesco di anni 58 abitante a S. Giacomo (distante oltre un km.) la quale da tempo pare non fosse in possesso delle sue facoltà mentali.

Finita la Messa, la donna anzichè ritornare per la strada detta della Santessina, unica che conduce a Pordenone, fu veduta prendere il sentiero sottostante a sinistra della ferrovia che va verso il Noncello e arrivata al fiume gettarsi nell'acqua. Nessuno dei presenti ebbe il coraggio di tentare il salvataggio: il Gismanno corse in cerca delle guardie!

Intanto da molti fu veduto il corpo della donna galleggiare sull'acqua, fino a tanto che trasportata dalla corrente fortissima, scomparve.

Domani si scandaglierà il fiume alla ricerca del cadavere che probabilmente si troverà sotto il lavatoio al Cantone del Pin (come si rinvenero quelli degli ultimi annegati.

Palmanova.

— Una zingara che tenta impiccarsi.

4. Abbiamo nel numero d'oggi accennato ai vandalismi che vanno commettendo la numerosa comitiva di zingari, la quale da una ventina di giorni si trovava rinchiusa nelle carceri. Oggi una nuova sorpresa attendeva il custode Michele Stel. Ritornando in una camera dove dormono parte di queste zingare, ne trovò una sulla trentina che, fatto con uno sciallo un nodo scorsoio, si era impiccata all'inferriata della finestra.

Tagliato prontamente il nodo, la donna fu liberata. La disgraziata perdeva qualche po' di sangue dalle orecchie e dalla bocca.

E' strano però il fatto che le altre donne e bambine che si trovavano sulla medesima stanza non si siano accorte dell'atto insano che stava compiendo la loro compagna. Dichiararono che dormivano, purchè non si tratti invece di una simulazione! Poco dopo, altri rumori e grida fecero agglomerare di nuovo gente nelle adiacenze delle carceri.

Due capi famiglie avevano litigato ed era sorta una baruffa con pugni ecc., forse per divergenze nel trattare un affare poco prima.

Poichè è bene si sappia che a questa gente è concesso anche di occuparsi d'affari, nelle carceri; quindi, fra l'altro compiono e vendono cavalli.

— Concerto

Nel pomeriggio la banda cittadina ha svolto in piazzia V. E. un concerto musicale. Presenziava un pubblico numeroso malgrado il tempo cattivo. Speriamo che i concerti abbiano a ripetersi anche durante la stagione invernale.

— Nuova Società

In questi giorni si è formata una nuova società orchestrale. Suo scopo, quello di vedere mediante l'unione di migliorare le condizioni dei promotori e di istituire una scuola di istrumenti ad arco che a Palmanova manca.

— Cose vecchie.... ed articolo nuovo.

Riceviamo:

«Vi sarò grato se vorrete dar posto sul giornale alla seguente *domanda*.

«Non potrebbe l'on. Municipio far togliere la conduttura aera da qualche mese collocata in piazza V. E. per l'accensione delle lampade ad arco e che deturpa la bellezza della piazza stessa ?

«Tanto più che per quella famosa delibera consigliare, che tutti sanno dette lampade non verranno accese sino... alla prima domenica di giugno (giorno dello statuto. Inoltre quella conduttura (è *provvisoria*, così almeno affermava l'assessore Cirio Paolo dietro assicurazioni che dice avute dal sindaco.

«Sono già passati due mesi che dovrebbero essere più che sufficienti per provvedere pochi metri di conduttura sotterranea anche ordinandola in California».

A. C.

Se il sig. A. C. attende di ottenere con la sua domanda qualche cosa dal Municipio, probabilmente dovrà attendere sino alla settimana delle elezioni.

Abbiamo tanto scritto per le lampade ad arco ma senza nessun risultato! Anche oggi siamo disposti sacrificare dal nostro modesto patrimonio per passarlo in quello del Comune un biglietto da L. 10 appena saremo convinti che il Municipio con la rinuncia delle lampade ad arco ha ottenuto qualche altro vantaggio oltre l'economia di L. 3.40 per festa.

Lire 10 sono già qualche cosa per un'amministrazione che si occupa di simili economie (3.40) e che, sempre per economia, obbliga i cittadini a camminare col fango sin alle ginocchia.

Le nostre osservazioni in contrasto con quella delibera consigliare sono state trovate giuste da consiglieri e da assessori e se quindi non si ha voluto ritornare allo *statuquo* è solo per affermare solennemente che in Comune si impera. Solamente perchè la cittadinanza ha protestato e perchè i giornali hanno scritto, solamente per questo le lampade ad arco rimangono ancora spente nei giorni festivi. In comune si vuole essere padroni; le concessioni, le delibere devono essere sempre di *motu proprio*.

Cividale

Tre persone morsicate da un cane.

Il cane ucciso.

4. — Questa mattina alle ore 9 circa nella località denominata Ponte di S. Quirino un cane randagio ebbe a morsicare certa Pittioni Olga di Gio. Batta, di anni 8, altra bambina del mugnaio di Azzida Pussini Andrea ed un di lui domestico. Alle grida di aiuto accorse armato di moschetto la guargia forestale di S. Pietro, Caruzzi Pietro, il quale con altri contadini pure armati inseguì il cane senza però poter raggiungerlo.

Giunto a S. Guarzo, il cane si diresse verso Guspergo; ma in seguito alle grida di chi lo inseguiva, certo Boscutti Domenico di quella frazione lo uccise con un colpo di fucile.

Il cane fu portato in Municipio, perchè la sua testa e il midollo allungato sieno spediti all'istituto antirabbico di Padova, per dove col primo treno di domani partiranno pure le persone morsicate accompagnate dalla madre della bambina Pittioni.

Tolmezzo.

L'Afri a Equatorial.

4. Domenica 11 corr. alle ore 20.30 l'avv. Manlio Scarpari di Venezia terrà una conferenza al Teatro De Marchi sul tema: «L'Africa Equatoriale».

L'illustre conferenziere che ha compiuto diversi anni di studio in quelle regioni, tratterà vastamente sull'organizzazione sociale e politica di quei paesi, sulla *Flora* e *Fauna* ecc., tutti argomenti che desteranno il massimo interesse.

La Conferenza tratto tratto, verrà illustrata da proiezioni cinematografiche e si spera che la competenza e la fama che accompagnano l'oratore attireranno numeroso e scelto pubblico.

— Seduta consiglia e.

La seduta consigliare di oggi si è svolta lenta e svogliata: sembrava che il consiglio sentisse l'influenza delle prossime elezioni che dovranno decidere sulla morte o sulla vita pubblica di qualche membro.

Di notevole si stabilì di trovare una maestra supplente per procedere allo sdoppiamento della scuola di Fusea che è troppo affollata e si diede facoltà alla Giunta di esperire tutte le pratiche necessarie per provvedere all'assunzione di un impiegato per lo Stato Civile a cui si assegnerà lo stipendio di L. 1250.

In ultimo vennero approvati i Preventivi della Congregazione di Carità e dell'Ospizio e dopo qualche altro oggetto di minore importanza la seduta si sciolse.

Sacile

— La morte del dott. Bagatin.

Nel pomeriggio di ieri, è morto il dott. Gualtiero Bagatin di Prata di Pordenone, medico di Magugnano sul Garda.

La salma verrà tumulata nei Cimitero di Prata.

Alla consorte, ai figlioli ai fratelli le nostre condoglianze.

Remanzacco

— Una mendicante doviziosa.

L'altro ieri è morta ad Orzano una donna che viveva elemosinando. Proceduttasi dagli eredi all'inventario della proprietà della defunta, le si rinvennero, fra altro, ben 52 chilogrammi di palanche, frutto delle sue... fatiche!...

Bula

— Un sacco di farina sparito.

L'altro giorno, ignoti, trafugavano un sacco di farina dal valore di lire 15 di proprietà Giovanni Minisina da Madonna, lasciato per un momento abbandonato sull'angolo di casa.

Spilimbergo

Si taglia le canne della gola.

(Fonogramma ore 11.) — Stamani a Pinzano, l'impiegato municipale Giovanni Petris è stato trovato morto nel suo ufficio, con le canne della gola tagliate. Mancano particolari.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria**, *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Le ultime notizie delle elezioni di ieri

MANDAMENTO DI AMPEZZO.

E' riuscito eletto Piemonte contro Benedetti per tre voti di maggioranza.

MANDAMENTO DI GEMONA.

(Fonogramma ore 10). — Pacifica seguì ieri la votazione, Gemona: iscritti 1213, votanti 419: Antonio Stroili Taglialegna voti 366, Giovanni Bellina voti 42. Bordano: ins. 158 voti 83, Stroili v. 46, Bellina 42. Venzone: ins. 513 vot. 207, Stroili v. 10, Bellina 187. Montenars: ins. 257, vot. 124, Stroili v. 122 Bellina 0. Osoppo ins. 343 vot. 176. Stroili v. 68 Bellina v. 102 Artegna: Stroili v. 130 Bellina v. 122. Trasaghis ins. 600 vot. 410. Stroili. 287, Bellina v. 122. Buia sez. S. Stefano ins. 319 v. 97. Stroili 78 Bellina 14 Sez. Madonna ins. 290. vot. 155. Stroili 140 Bellina 11. sez. Avilla: Stroili 100 Bellina 14.

In totale, dunque, mentre lo Stroili Taglialegna ebbe circa 1350 voti, il Bellina non ne ebbe che 660 circa.

MANDAMENTO DI SPILIMBERGO

Le elezioni provinciali.

(Fonogramma ore 10.45)

Ecco il risultato delle elezioni di ieri: avv. Concari 1433, Cosattini 1248, Giordani 869, Scatton 444, Ciriani 319.

Manca la sezione di Pielungo, nella quale si avranno duecento voti per ciascuno, Concari e Cosattini.

Le elezioni comunali.

Ieri ebbero luogo qui le elezioni comunali. Senza lotta riuscì la lista clericale. Ecco i risultati: Ciriani avv. Marco voti 156, co. Guido di Spilimbergo 154, De Rosa Alessandre 141, Domenico Coletti 141.

Dai lettori

Agli eccelsi reggitori dell'Ammin. Comunale di Udine,

(dedicato all'articolista di martedì p. p.)

Con sommo compiacimento ho letto il suo articolo di martedì e lo sottoscrivo pienamente. Finalmente qualcuno si muove a protestare pubblicamente contro trascuranze indecorose, a reclamare provvedimenti urgentissimi.

Ma spera lei, caro articolista, che qualcuno del Municipio venga a constatare *de visu* la verità del suo attesto, o per lo meno prenda in considerazione le sue giuste lagnanze? Oibò!!

Il Comune gioca a *scaricabarile* colla ditta Agosto su questa faccenda e chi ne deve soffrire sono gli abitanti di quei fondi.

Ma vuol saperne una di nuovo conio, caro articolista? E' fresca; l'ho saputa anchio da poco.

Giovedì una quindicina di persone civili, abitanti nei fondi Agosto, si recarono dall'Ill.mo sig. Sindaco a pregarlo di far porre poche lampade lungo quelle strade.

Ebbene alle loro reiterate preghiere fu risposto che *il comune non può fare nulla perchè le strade sono private.* E fin qui meno male. Ma alle rimostranze di quei signori il Sindaco rispose: *Loro, signori, non dovevano fabbricar case fuori porta Gemona ma in altri fondi dove c'è già la luce.* (!!!?) Bella vero?

E la conclusione qual'è?

Il Comune per non creare un pericoloso precedente (lo disse il sig. Sindaco) e per non commettere un'ingiustizia, antepone una *semplicissima questione di principio* a tutte le *impellenti questioni di moralità, d'incolumità* e *di sicurezza pubblica* di circa 200 comunisti che pagano regolarmente le tasse.

Certo, chi deve, provvederà allorquando qualcuno avrà proprio rotto l'osso del collo.

E voi, cari abitanti dei fondi Agosto anzi abitatori *d'un cortile privato* come disse *assai bene* il sig. Sindaco, reclamate ancora un po' di luce e... *aspetta caval.*

Nel mondo degli affari

L'ASSEMBLEA DELLE FORNACI.

Ieri, con l'intervento di 22 soci fra presenti e rappresentati, i quali rappresentavano un insieme di 86 azioni pari ad un capitale di 430000 lire, fu tenuta l'assemblea degli azionisti Fornaci B. Capellari e C. per la nomina del gerente. Fu riconfermato con unanime plauso e con auguri di longevità pel suo bene e per quello della Società stessa, il signor Bortolo Capellari, che ringraziò. Il prof. cav. Giorgio Marchesini accettò di far parte del corpo dei sindaci, quale effettivo, in sostituzione del rinunciatario sig. Schönfeld. Anche il prof. Marchesini ebbe parole di ringraziamento per questa prova di fiducia datagli con unanimità di voti dai soci. Dopo l'assemblea i sindaci si recarono in corpore anch'essi a fare i loro auguri al gerente signor Bortolo Capellari, il quale, con tanta diligente e illuminata attività dirige l'importante stabilimento.

Gazzettino Commerciale.

Mercati cividalesi

Cividale 3 Dicembre

Uova: vendute 14000 da cent. 12 l'uno; Burro: venduto quint. 4 da l. 260 a l. 2.80; Frutta: Pere da l. 20 a l. 40 — Castagne da l. 12 a l. 20 — Noci da l. 40 a l. 50 — Nocciuole da l. 50 a 60 — Pomi da 20 a 40 Marroni da l. 35.

Legna in stanghe a l. 2.15 — tagliate a l. 2.50 — Pollame da l. 1.50 a 1.80.

Cronaca Cittadina

Un breve colloquio

con l'onor. Chiaradia.

La legge sui ferrovieri — La Pedemontana.

Abbiamo avuto occasione di salutare l'on. Chiaradia, venuto a Udine per breve ora, e gli abbiamo chiesto il suo pensiero sul progetto che tanto interessa la classe dei ferrovieri.

Riassumiamo la sua risposta:

«Sono favorevole, ha detto l'on. Chiaradia, al progetto Sacchi nelle sue linee generali pur deplorando che esigenze di bilancio non consentano maggiori lunghezze. Atteso il rincaro dei generi di prima necessità, queste maggiori lunghezze sarebbero desiderabili specialmente per le categorie meno retribuite.

Sono però decisamente contrario alle disposizioni che vorrebbero negare la corresponsione dello stipendio nei casi di malattie che hanno durata non superiore ai tre giorni.

«E' giusto che l'Amministrazione Ferroviaria ponga in esecuzione ogni più sicuro mezzo di controllo per impedire assenze ingiustificate; ma questa necessità non può assolutamente giustificare provvedimenti contrarii ai più elementari criteri di umanità.

«Ho fermo convincimento che il Governo rinunzierà a questa disposizione — ove questo non fosse, voterei contro la disposizione e, occorrendo, contro il progetto».

La Pedemontana.

— E della Pedemontana? abbiamo quindi chiesto — che ci può dire?

— Per ora nulla di nuovo: Sto in attesa di agire. Lei sa e la *Patria* l'ha pubblicato: in una riunione di deputati veneti io sostenni con calore l'Ostiglia-Treviso; l'assemblea anzi votò un ordine del giorno presentato da me.

Orbene allora io interessai i colleghi per la *Pedemontana, da dsi* mi credevo un po' in diritto...

— Certamente.

— Non parlare di Pedemontana per ora «mi fu risposto», ma quando si sarà attenuta l'Ostiglia-Treviso, allora sì che la necessità militare di detta linea si farà anche più evidente ed urgente, e allora ci avrai tutti concordi. Come vede, ora aspetto.

— Benissimo, onorevole... Permetta: ha letto il *Paese* con le interviste del sindaco dopo i suoi colloqui coi ministri?

— Sì, l'ho letto; è meraviglioso però il contegno di Luzzatti, quasi più non si ricordasse ch'io gli parlai della ferrovia, che presentai un memoriale all'on. Sacchi, e un'interrogazione al Parlamento, che la Commissione d'inchiesta sull'esercito ritenne necessaria strategicamente prima la Ostiglia-Treviso, quindi la Pedemontana... Del resto se ho detto prima meraviglioso, non adoperai il termine appropriato quello li di far lo gnorri quando gli vada; è un mezze di Luzzatti...

— Brutto mezzo, però, ci sembra.

Ringraziamo il cortese interlocutore e l'ottimo parlamentare delle sue parole, sur una questione che tanto appassiona una parte della provincia e che tanto la interessa pressochè tutta.

— Nel personale delle finanze

Il nostro corrispondente da Roma E. spici ci invia in data 3:

Emilio De Colle aiuto d'agenzia dell'imposte di 3.a classe nell'agenzia di Moggio Udinese è stato collocato in aspettativa per infermità, per un mese, con l'assegno di lire 500 annue.

Il Dott. Vittorio Vinci, agente di 3.a classe nelle imposte è stato trasferito dall'Agenzia di Maniago a quella di Ronciglione (Roma). Termine per assumere le funzioni 5 Gennaio 1911.

De Ponte Romualdo agente di 3.a classe nelle imposte è stato trasferito dalla agenzia di Agordo (Belluno) a quella di Maniago. Termine per assumere le funzioni 5 gennaio 1911.

Giacomo Giussani vice agente di 1.a classe nelle imposte, è stato trasferito dall'agenzia di Codroipo a quella di Rovigo. Termine per assumere le funzioni 5 gennaio 1911.

Il sig. Ugo Boccacci, ufficiale di 5.a classe nel personale delle dogane è stato trasferito da Visinale a Pontebba.

— All'ufficio di collocamento

All'ufficio pubblico gratuito di collocamento il primo di dicembre pendevano 524 domande d'impiego e 28 offerte.

I collocamenti effettuati fino ad oggi dall'ufficio ammontano a 3909.

Consiglio Comunale

Per la seduta di Lunedì, 12 corr. gli oggetti da trattarsi sono ventinove: venti, in seduta pubblica e nove in seduta privata. Fra i primi, notiamo:

Proposta di promuovere giudizio contro il signor Adolfo Zanutta per ottenere il pagamento di lire 149.39 dovute per maggior consumo di acqua potabile.

Civico Castello. Liquidazione finale dei lavori di restauro e di adattamento per gli Uffici municipali.

Ufficio di Collocamento. Aumento di lire 1000 al sussidio accordato dal Comune per l'anno in corso.

Camera del Lavoro. Concessione di sussidio per affitto locali.

R. Ginnasio Liceo. Convegno con l'Amministrazione della Provincia per la sollecita costruzione di apposito edificio.

Nuovo Palazzo delle Poste e dei Telegrafi. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni dell'esito delle trattative fatte col competente Ministero.

Costruenda tramvia elettrica Udine-Tricesimo. Proposta di concessione di un sussidio per una volta tanto.

Officine comunali del Gas ed Elettrica. Bilanci preventivi per l'esercizio 1911.

Provedimenti per il servizio farmaceutico notturno.

Fra i secondi in seduta segreta:

Comunicazione per le conseguenti deliberazioni della contestazione con l'ing. on. San Just sul compenso dal medesimo chiesto per gli studi per il piano regolatore.

Officina comunale del Gas. Proposte della Commissione Amministratrice nei riguardi del posto di Direttore, vacante per le dimissioni del signor ing. Enrico Donadio.

Comunicazione per le conseguenti deliberazioni del decreto col quale è stato sospeso dal servizio a termini dell'art. 149 n. 11 della Legge Comunale l'applicato signor Michele Gervasoni.

Assegnazione in seguito a pubblico concorso di un posto gratuito nel Collegio di Toppo Wassermann.

Proposta di compenso all'Ingegnere Capo del Comune, signor Plinio Polverosi, per i lavori di restauro del Castello e di adattamento dei locali ad uso di Uffici Municipali.

— Vita militare.

De Strobel de Haustadt e Schwaneufeld Arnaldo capitano di fanteria in aspettativa speciale a Traversetolo (Parma) è stato richiamato in servizio all'8.o alpini.

Darengo Vacca sottoufficiale con più di 12 anni di servizio sotto le armi, è stato nominato assistente del genio militare di 5 classe e destinato all'ufficio di fortificazioni di Udine.

Pietro Liberale Ricchieri, tenente di fanteria della milizia, territoriale del distretto di Vicenza, 8.o alpini, trasferito effettivo per mobilitazione al distretto di Vicenza.

Adolfo Zambonati sergente nella 6.a compagnia di sanità, distretto di Ferrara, laureato in chimica e farmacia, è stato nominato farmacista militare di complemento di 3.a classe e destinato effettivo alla direzione di sanità del VI corpo d'armata. Presterà servizio di prima nomina all'ospedale militare di Udine dal 15 dicembre 1910.

Abbandona il figliolino nell'atrio dell'Ospizio.

L'arresto della madre.

Sei mesi fa circa certa Anna Pilat fu Angelo d'anni 25 si sgravava all'Ospizio Esposti d'un bambino che legittimo e cui impose il nome di Giovannino. Uscita dal pio luogo fu ricoverata (perchè malata alle mammelle) con la creaturina in Ospedale. Rimessasi andò in servizio presso la famiglia del ragioniere Ettore Mora via Monte di Pietà n.o 6.

Ma il bambino non lo potè tenere, tanto più che mancava di latte.

L'affidò pertanto alla balia Amalia Pagliano, Via Cicogna 40. Questa n'ebbe cura, ma la madre si fece ben poco viva. La Pagliano esigeva la mercede pattuita, tanto più che è anch'ella in istato interessante.

La madre andò a prendersi il bambino e portandoselo in braccio si recò allo Ospizio, domandando un sussidio.

La madre superiora rispose che, essendo via il segretario, ella non poteva disporre di nulla. La Pilat se ne venne strillando. Poco dopo, due donne, certe Silvia Fabbro e Anna Sirena, entrando nell'Ospizio, scorsero nell'atrio una povera creaturina abbandonata. Ne avvertirono la madre superiora.

Il bambino (era il figlio della Pilat) fu accolto. Del fatto fu avvertita la questura. La guardia scelta Fortunati si pose tosto sulle traccie della poco tenera madre, e l'arrestò presso il rag. Mora.

— Uno stile trovato a teatro

Iersera il giovane sig. Vittorio Cossio, nel corridoio del loggione al teatro Sociale ha trovato uno stile con fodero che consegnò alla questura.

— Per una caduta

accidentale dovette ricorrere all'ospitale civile, il bambino Lorenzo Mulloni di 7 anni da Udine. Guarirà in due settimane, avendo riportata frattura non complicata del radio sinistro.

La Scuola Popolare Superiore vivrà

Non troppo numerosa neanche ieri la riunione indetta nell'aula magna dell'Istituto Tecnico dal Consiglio della Scuola Popolare Superiore per udire dai rappresenti la cittadinanza il loro parere circa il funzionamento della benefica istituzione. Circa una trentina i convenuti.

Fra di essi notammo il Sindaco comm. Pecile, il dott. Cesare direttore della Scuola, i presidi del Liceo e Istituto cav. Dabalà e comm. Misani, il cav. prof. Pizzio, il prof. Rovere, il prof. Gentilini, il barone Enrico Morpurgo, il prof. Del Puppo, l'avv. Eugenio Linussa, il prof. Antonini, il prof. Pierpaoli, le maestre sig.ne Passudetti e Forni e altri.

L'avv. Cristofori si era fatto scusare.

Erano rappresentate la Camera di Commercio e l'Associazione magistrale friulana.

Il presidente dell'Assemblea dott. Cesare fece la relazione dello sviluppo, del funzionamento della Scuola e dei criteri con cui fu sinora guidata.

— La prima domanda — soggiunse — che il Consiglio della Scuola deve porsi è questa:

Gli enti che finora sussidiarono l'Istituto sono disposti a mantenere, aumentare, o inclinano invece a diminuire, a togliere i contributi tanto necessari, indispensabili anzi, perchè la Scuola continui ad aver vita? A tale domanda non è possibile ottenere risposta poichè di essi Enti uno solo è qui rappresentato. E' vero: l'ing. Cudugnello domenica scorsa, quale rappresentante la Cassa di Risparmio, assicurò che il massimo Istituto di credito cittadino, come ha sempre fatto, continuerà ancora ad aiutare tutte quelle istituzioni che mirino ad un'opera benefica tra il popolo.

«E qui la prima domanda ne suppone un'altra: La scuola risponde ai bisogni dell'educazione popolare? In altre parole è essa adattata alla capacità delle classi operaie per cui, si dice, dovrebbe principalmente funzionare? Alcuni pensano ch'essa abbia derogato dai principi di insegnamento veramente popolare; ma non è vero. Il corso di cultura generale è sempre stato frequentato con profitto. Non da tutti operai certo: ma non sono i commessi, gli impiegati, i maestri anch'essi le persone cui deve dirigersi l'insegnamento popolare superiore? E poi, gli operai non sono mai mancati; i più intelligenti dimostrarono assiduità e ricavarono profitto. Esigere che l'uditorio sia composto esclusivamente del ceto operaio è esigere l'impossibile.

«All'inizio la scuola si teneva in un'aula comune dell'Istituto e molti pretendevano dovesse continuare così perchè sempre meglio conservasse il carattere di scuola; ma la mutazione d'ambiente ha portato un incremento insperato alla frequenza; mentre prima ben pochi erano gli assidui dacchè la scuola è stata portata nell'aula magna gli uditori meno numerosi non furono mai inferiori alla cinquantina.

«La Scuola tentò di avvicinarsi alla scuola di contabilità, ma con risultato nullo. Istituì, quando fu possibile, corsi speciali; due anni fa di chimica tintoria, l'anno scorso di elettrotecnica, di assistenza ai malati; questi corsi però non sono sempre attuabili perchè non sempre c'è l'insegnante apposito che si assuma l'insegnamento.

Nel complesso il relatore ritiene che la scuola abbia preso un indirizzo consono ai suoi scopi. Egli però mostra alquanto scetticismo circa l'interessamento degli Enti che la dovrebbero sussidiare.

La Società Operaia deve diminuirci o toglierà il sussidio, poichè più volte disse di diminuirlo alla Scuola d'Arti e Mestieri che pure è una istituzione la quale merita tutto l'appoggio dalla Società che s'intitola «di Mutuo Soccorso e d'Istruzione»; e così esprime il timore per gli altri Enti.

Il comm. Misani dice ottimo, rispondente ai bisogni l'indirizzo della scuola, e loda il Direttore e il Consiglio; trova eccessivo il pessimismo del dott. Cesare. Si mantenga il corso di Cultura Generale e i corsi di lingue che diedero sempre buoni risultati; le scuole speciali si potranno istituire quando si presenti l'insegnante; l'essenziale sono il corso di cultura e i corsi di tedesco e francese. Nè si deve temere per i sussidi; ci vuole audacia, anche. Egli ha assistito alla nascita, allo sviluppo della Scuola e ne trae ottimi auspici; Udine è terreno fecondo.

Le parole del commendatore trovano tutti consenzienti.

Il dott. Cesare ringrazia il preside Misani, conviene pienamente nei concetti da lui svolti: riafferma però ancora il dubbio sui contributi.

Pres. Misani. Quanto si spende per il corso generale e la sezione filologica?

— Mille trecento lire.

— E! via, dunque, mille trecento lire si trovano, non v'è dubbio.

E di questo parere si mostrano tutti i presenti.

Il sindaco Pecile, che si dice venuto come persona, crede di poter assicurare che il Comune manterrà il suo sussidio. Gli pare però che il compito della scuola dovrebbe essere più modesto; non invada essa il campo delle scuole d'Arti e Mestieri, con corsi speciali. Concorda col preside Misani. La Scuola popolare deve essere incoraggiata.

Il dott. Cesare osserva che meno di mille lire per il corso di cultura generale e di L. 300 per i corsi di lingue non si può spendere. Più modesti non si può essere. Accenna ad una iniziativa dell'Umanitaria; se la Scuola e la Sezione locale potessero mettersi d'accordo...

Com. Pecile. L'iniziativa era di fondare una bibblioteca popolare; sorsero difficoltà che però si spera di sormontare, e certo la scuola potrebbe essere giovata (e giovare a sua volta) dall'istituzione.

L'avv. Linussa riafferma il suo convincimento già manifestato che la scuola avrà vita; ma egli prima che essa deva trovare la sua base granitica sulla cittadinanza che la vuole, avanza l'idea (già brillantemente da lui lanciata, come disse il dott. Cesare, sul *Giornale di Udine*) di una *Società Pro Cultura* che abbia lo scopo di mettersi al contratto con la cittadinanza per sussidiare e promuovere quelle istituzioni che meglio servono a riempire la lacuna dell'istruzione od educazione. La Scuola Popolare in questa Società troverebbe il più valido aiuto e divenuta un sentito bisogno della cittadinanza nulla avrebbe a temere per la sua vita.

Il prof. Antonini concorda con l'avv. Linussa: ci vuole un compenso della scuola con la cittadinanza. Porta ad esempio *La Società Pro Cultura* di Como.

Il prof. Gentilini propone un'ordine del giorno che riassume il pensiero unanime dei presenti. Eccolo:

L'assemblea

considerato che la Scuola Popolare superiore corrisponde a un sentito bisogno di cultura e a un vivo desiderio della cittadinanza;

udita la relazione del presidente dott. Cesare sui fini e sul carattere della Scuola;

facendo sicuro assegnamento, quanto ai mezzi di sussistenza sul contributo degli Enti, che finora la sussidiarono e sul consenso dei cittadini;

afferma

essere necessario che la Scuola prosegua nel suo indirizzo di cultura generale;

fa voti che sorga in Udine una «Società Pro Cultura» nella quale anche la Scuola Popolare Superiore possa trovare la sua base;

delibera

che frattanto, nel corrente anno, la scuola Popolare Superiore sia riaperta secondo il predetto indirizzo, e che, se è possibile sia mantenuto il corso di lingue straniere.

* *

L'idea dell'egregio avv. Linussa ci trova pienamente convenienti: Una *Società Pro Cultura* che si facesse iniziatrice di tutte quelle forme d'istruzione e d'educazione atte a portare un soffio di vita intellettuale, morale e artistica in mezzo a tante energie solitarie, sperdute, improduttive, intensificando direttamente o indirettamente un'opera d'elevamento delle classi meno colte, è un bisogno sentito nella nostra città.

La bella iniziativa dell'avv. Linussa va perciò incoraggiata e dalla cittadinanza tutta.

— Una bella escursione al monte Nolia.

Ecco il programma della prima escursione, invernale indetta dalla società alpina friulana per Giovedì 8 dicembre:

Ore 7.58. Partenza da Udine col diretto per Villa Santina (m. 363); Ore 10. Partenza a piedi da Villa Santina, per Enemonzo (m. 394) e Feltrone (m. 676); Ore 12.30. Arrivo a Cima Nolia (m. 1097) colazione; Discesa alle 13.30 per Madonna di Raveo (m. 715) e arrivo alle 17.30 a Villasantina; Ore 18.10. Partenza in treno da Villa Santina e arrivo ad Udine alle 19.45.

* *

Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale sino alle ore 12 di mercoledì 7 dicembre.

In caso di tempo cattivo l'escursione s'intende rimandata a domenica 11 dicembre.

— Lo stato delle strade

d'accesso alla Città supera qualsiasi descrizione. Non si è mai veduto qualcosa di simile alle porte di una città che vuol essere civile.

Vero che i tempi sono piovosi e che il traffico è aumentato, ma queste sono buone ragioni anche per aumentare gli stradini e quanto occorre per una migliore manutenzione.

Nelle strade poi dove ha sede il binario del tram di S. Daniele le condizioni sono molto peggiori, perchè le rotaie essendo molto rilevate sul terreno impediscono in molti punti alle ruote delle vetture di sormontarle e questo fatto viene a restringere l'area stradale utilizzabile e costituisce in pari tempo un pericolo per i veicoli.

Non sarebbe ora che l'ufficio tecnico del Comune e quello della provincia prendessero dei provvedimenti atti a togliere lo stato di indecenza nel quale si trovano le nostre strade più frequentate?... Altrimenti, finiremo col non poter neanche uscire dalle porte di città!...

L'Osteria al "Cordaio„ sospesa.

Da parecchio tempo la polizia aveva avuto sentore che nell'osteria al «Cordaio» — dove seguì la famosa cena dell'anitra, cui parteciparono il Bares, il Tubaro, il Marino, l'Ivancigh e qualche altro — ogni sabato e domenica si ballava clandestinamente. Il ballo durava fino a tarda ora e si mutava in una vera gozzoviglia, alla quale partecipavano numerosi giovanotti anche di buona società.

Ieri sera vi capitò a tarda ora il pattuglione delle guardie di pubblica sicurezza, comandato dal vice-commissario Piccoli, e capitava proprio come una doccia fredda su tanta allegria.

L'osteria venne per ordine superiore sospesa per un mese.

Gli scomparsi di ieri

Il dott. Girolamo Bianchi, del quale fu annunciata ieri la morte, aveva passato l'ottantunesimo anno di età, essendo nato a Tarcento nel 1829; ma chi lo vedeva incedere diritto della persona con franco e svelto passo, la nobile testa eretta, vivido l'occhio, sorridente sempre come colui che non ha fiele nell'animo, non avrebbe creduto che sì lungo corso d'anni si fosse svolto intorno a quel vegliardo venerando.

Il 1848 trovò a Tarcento un gruppo di giovani, per i quali già l'amor d'Italia non era più un nome nuovo. Fu là, nella osteria Ferigo, che sorgeva dietro la Chiesa parrocchiale, nella compagnia di quei giovani — e c'era tra essi il Bianchi non ancora dottore —, fu in quell'osteria che un altro valentuomo già da qualche tempo scomparso, il cav. Lanfranco Morgante, portò le sue villotte patriottiche e la brigata le cantò:

Il mio Hen l'è làd in uère
A combati pa' l'onor;
Uèi preà matine e sere
Par chal torni vincitor.

Alle quali parole della fidanzata, rispondevano quest' altre di lui, il «moroso»:

Cui cognoss la me' Susane,
Fresche e biele come un flor?
E' à il chapiell a l'italiane,
La cocarde tricolor.
Jò mi à ditt choll su la spade
Va combatt da valoros;
Ti darai une bussade,
Tu saras il miò moros.

Probabilmente, fu anche il dottor Bianchi di quella milizia tarcentina che si spinse fino ad Uccea e Saga, in cerca del nemico: v'era, diciamo anche lui, probabilmente, se v'erano gli amici suoi. Comunque, nello stesso anno, precipitate le cose del Friuli, accorre con Lanfranco Morgante alla difesa di Venezia; ed è fra gli eroici difensori di Marghera.

Girolamo Bianchi si laureò medico verso il 1856. Egli esercitò la professione con capacità, con assiduità, «con cuore», come dice la caratteristica espressiva frase friulana; così che, quando si ritirò dalla condotta di Manzano, il Consiglio comunale gli decretò un plauso unanime e la pensione.

Studioso, colto, d' una piacevolezza naturale, di attitudini artistiche spiccate, fu sopratutto uomo di grande cuore e di anima pura: il sorriso buono col quale tutti accoglieva, palesava subito queste sue qualità: nessun sedimento cattivo il volger degli anni aveva lasciato su quell' anima buona. Ebbe estimatori ed amici i più valenti ingegni che vissero in Friuli dal 1850 in poi: basti notare Caterina Percoto, che lo ebbe confortatore sino agli ultimi anni, e Ippolito Nievo e G. L. Pecile; Le più cospicue famiglie lo tennero carissimo. I suoi colleghi lo consideravano come uno dei migliori fra i medici esercenti.

La sua morte è un lutto per il paesello in cui visse operoso e buono per cinquant' anni; e per i molti amici ch 'egli ricambiava di un affetto sempre vivo e sincero e di una costante devozione.

Al caro scomparso, il nostro saluto con reverente dolore.

* *

Ed un altro scomparso vogliamo salutare oggi, poichè non lo facemmo prima: *Sior Tite*, Giov. Batt. Schiavi.

Egli fu un lavoratore di quelli che onorarono la città, la Provincia, ancora nei primi tempi in cui si ridestavano alle industrie. La ditta Fratelli Schiavi, costruttrice di bilancie e di strumenti di precisione, si era acquistata, ancora quaranta, cinquant' anni or sono, larga rinomanza in Italia e fuori; ed ebbe premi anche in Esposizioni mondiali, allora molto meno frequenti e molto più esigenti che ora non sieno.

Sior Tite era uno dei pochi ancora superstiti della falange di artieri e artisti cittadini che assieme al fratello Tasser, al Bardusco, al Fanna, al Benedetti, col Sello al Mondini, ed a qualche altro, benemeritarono del paese iniziando appunto i progressi industriali suoi che negli ultimi due decenni ebbero così rapide trasformazioni e tanto incremento.

Anche a lui un saluto mesto e riconoscente.

La Società Veterani e Reduci invita i propri soci a partecipare ai funerali del dott. Girolamo Bianchi, uno dei difensori di Venezia del 1848 e 1849.

— Gli arresti di stanotte. Furono tratti in arresto per porto d'arma proibita: Eugenio Giacon di anni 21 da S. Lazzaro (Padova); Mario Puner da Donifeld (Gorizia).

— Il noto Bambin, Antonio Orsani fu arrestato dai vigili per ubbriachezza e oltraggio.

— Unico Emporio gastronomico ove i sigg. Buon gustai di Città e Provincia potranno trovare le più fine e delicate specialità, in frutta fresche e secchè salumi d' ogni qualità Galantine Pollo, Cappone, Pesce, Patè Faies gras fresco ecc. latticini, vini e liquori di Marche Mondiali Torroni e mostarde *Panettoni* veri di Milano. Zamponi Bondiole e cotechini di Modena a L. 2.50 al ckg. è quello della Prem. ditta U. Ligugnana e C. Via Manin.

— Sempre ladri. La notte scorsa «ignoti» scavalcato il cancello di ferro della birreria Moretti fuori porta Venezia, riuscirono a penetrare nella birreria stessa, tagliando, probabilmente col diamante, una finestra.

Non poterono rubare che due lire rimaste nel cassetto del banco.

Le mostre di iersera

La signora Ida Pasquotti aveva avvertito che avrebbe offerto al pubblico una ricca esposizione dei suoi lavori; ma per quanto tutti conoscano la valentia di quella signora l'aspettativa del pubblico fu superata dalla realtà. Più che ammirazione, quanti si fermavano dinanzi alle grandiose magnifiche vetrine esprimevano un vero entusiasmo!

Con arte superba disposto, vi si ammirava quanto di più fine, di più elegante si possa immaginare, anche da chi abbia frequenza in città molto maggiori della nostra.

I vestiti da teatro in una sala, a tinte, forti e sbiadite, mantelli da teatro pelliccie voluttuose... Poi, soprabiti vestiti da passeggio nella forma più moderna e... più attraente, e velluti e rasi e sete a profusione, lavorate poi con una eleganza insuperabile.

E se entriamo nella sala dei cappelli, come descrivere?... Piccoli, esagerati cuffie di pelo bianco, cappelli con penne le più varie e strane, con fiori, uccelli...

Rinunciamo a continuare. Ci vorrebbe altra penna ed altra fantasia della nostra!.

* *

Altre due splendide mostre notammo iersera, in Mercatovecchio: quella di pelliccie della Ditta Augusto Verza; e quella di bellissimi fiori freschi e piante ornamentali dello Stabilimento Agro Orticolo.

— Segretario arrestato in Francia e condotto a Udine. Per qualche anno aveva disimpegnato le funzioni di segretario in comune di Pradamano certo Enrico Raimondo Barbieri di Torino.

A Udine era assai conosciuto, perchè frequentava i più noti ritrovi.

Un bel giorno fuggì lasciando in Comune un ammanco di parecchie migliaia di lire.

Nella sessione d' Assise del dicembre 1909 egli veniva condannato in contumacia a 9 anni e 6 mesi.

D' allora non si ebbero più notizie di lui, ma ultimamente a Marsiglia veniva arrestato.

Le autorità francesi chiesero alle nostre, informazioni sul suo conto.

Il Governo italiano comunicò allora che il Barbieri era un ricercato dalla nostra polizia per la condanna già inflitta e ne chiese la estradizione che si effettuò alla frontiera di Ventimiglia

L' altro ieri il Barbieri giunse nella nostra città e fu introdotto nelle carceri giudiziarie.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

Andreina di Sardou

La commedia di V. Sardou iersera fu trovata troppo lunga: sei atti! brevi, ma sei.

Il lavoro non è certamente all' altezza della fama dell' autore, tuttavia, nelle frequenti *digressioni* che fanno quasi dimenticare il tema principale, ci sono delle buone risorse.

Il teatro era affollatissimo; in platea, nei palchi, nella galleria non un posto disponibile; il pubblico ha ascoltato abbastanza volentieri ed ha applaudito assai gli artisti.

La Mariani è fine, squisita nella sua grazia, come sempre, ed ha impersonato bene «Andreina»; Calabresi, il barone Kaulben, fu un direttore di polizia gustosissimo; bene Sabbatini, nella sua parte del conte di Teeplitz, e bene tutti gli altri.

* *

Stassera un lavoro italiano: *Il nostro prossimo* di A. Testoni nuova per Udine. Precederà «Una visita di nozze» di A. Dumas

Quattordici triestini processati per alto tradimento.

Graz, 5 — Questa mattina, dinanzi alle nostre Assise, delegate dalla Suprema Corte di Vienna per motivi di legittima suspicione, è incominciato il processo per alto tradimento a carico di quattordici giovani arrestati poco dopo la gita della nostra Università popolare a Milano.

Il processo durerà tre giorni.

Gli accusati sono tutti in istato d'arresto, da parecchi mesi.

Saranno uditi al dibattimento anche due ufficiali dello Stato Maggiore, come periti, per dire se e quale importanza potrebbe avere in tempo di guerra un corpo di volontari come quello che si vorrebbe fosse stata intenzione degli accusati di formare. Com' è noto, l' attività che la Procura di Stato di Trieste ritenne diretta a formare quel corpo di volontari, rifletteva l' organizzazione di alcune società sportive aventi nome appunto di «gioventù sportiva.

Trieste, 5. — La cittadinanza segue con vivissimo interesse il nuovo periodo di grande attività poliziesca contro ogni istituzione liberale nostra. Così oggi attende le notizie intorno al processo di Graz, nella ferma persuasione che si tratti di una gonfiatura, della quale i giurati di Graz faranno giustizia. Le persone serie, infatti, non possono non giudicare tale tutto l' edificio architettato dall' accusa.

Malattia proteiforme

La gotta è una di quelle malattie la cui fenomenologia può assumere le più strane parvenze: gotta, malaria, isterismo ed altre meritano perfettamente l' attributo di malattie proteiformi.

Volgarmente si suppone la gotta consistere nei classici attacchi al piede, alle mani ai ginocchii ai gomiti, ecc., per cui la gotta stessa, a seconda delle articolazioni che colpisce, assume il nome di podagra, chiragra, gonagra, pechiagra, omagra (spalle) cleidagra (clavicole), ecc.

Ma in realtà, nessuna parte del corpo può venire risparmiata dalla malattia e succede che, mancando l'attacco classico articolare, la diagnosi giusta delle altre manifestazioni della gotta si fa ben tardi o non si fa affatto.

Muscoli, organi orinari, organi della digestione, della circolazione, della respirazione, sistema nervoso, organi dei sensi, la pelle, qualsiasi cantuccio insomma — mi si perdoni l' espressione — del nostro corpo può divenire sede di alterazioni gottose.

Anche l' arteriosclerosi — indurimento dei vasi sanguigni — viene causata o favorita dalla gotta.

Il KRUCKMANN recentemente, sulla base di vario osservazioni, ha dimostrato come anche il bulbo dell'occhio può divenir sede di attacchi gottosi: chè anzi queste manifestazioni sono così singolari da potere servire come segno clinico per la diagnosi della gotta. Si avrebbero da parte dell' occhio veri parossismi dolorosi improvvisi notturni che acuiscono al più lieve movimento e cessano sul far del giorno, proprio come è solito fare l' attacco classico che colpisce il grosso dito del piede. La congiuntiva dell' occhio rigonfia e si arrossa; così pure si gonfiano le palpebre. Cessato l' attacco tutti i fenomeni spariscono.

Ben si comprende quale apprensione può destare nel malato ed anche nel medico un tale imponente fenomeno morboso.

Si tenga presente che non vi è manifestazione gottosa, per quanto strana e anormale, la quale non ceda all' uso dell' Antagra Bisleri (di Milano), appunto per la proprietà che questo rimedio possiede in modo spiccatissimo di fare eliminare l' eccesso di acido urico e modificare l' alterazione del ricambio materiale per cui si sviluppa l' uricemia e la gotta.

Luigi Princishg gerente responsabile.

Questa mane alle ore 1.30 improvvisamente cessava di vivere

Stefano Paderni

i figli, la nuora, i nipoti ed i parenti ne danno il triste annunzio.

Udine, 5 dicembre 1910.

La presente serve per partecipazione personale. I funerali seguiranno domani alle ore 10, partendo dalla casa in Via Giovanni Micesio.

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

— Non... Sentite, io vi darò del danaro, molto danaro ma non chiedetemi di più. Non posso lasciare Baltimora, non lo posso...

— Perchè?

— Perchè amo con tutta la forza del mio animo.

— Colei che volete sposare?

— Sì.

— Non permetterò mai che compiate questa nuova infamia. Un uomo come voi non può sposare una innocente fanciulla! Del resto non sono io il solo che conosca come i documenti che avete presentati per il matrimonio sono falsi.

— Chi altri? — domandò il milionario con indecibile terrore.

— La baronessa di Wiellochey.

— Allora sono rovinato... Quella donna non mi farà grazia — disse Tom Hunter lasciandosi cadere affranto sulla sedia.

Poi dopo un istante di silenzio, si alzò e si mise a girare per la stanza stringendo il capo tra le mani.

— Sono maledetto! Sono maledetto! — mormorava tratto tratto con voce rotta dal singulto. — L'unica donna che ho amato veramente e per virtù della quale sarei divenuto onesto, non potrà divenire mai mia sposa. Oh, vi siete crudelmente vendicato, Domenico Vanzeuil.

V'era tanto dolore in questa esclamazione che il giovine evaso si sentì profondamente commosso. Egli indovinò quanto doveva in quel momento soffrire il marchese di Kirvesdain vedendo ad un tratto svanire il suo sogno d'amore. Seppe però nascondere la sua commozione e freddamente disse:

— Ve l'ho detto, non voglio vendetta ma giustizia, piena giustizia.

— Non chiedetemi l'impossibile. Vi rilascierò la dichiarazione che pretendete, fuggirò lontano, così lontano che nessuno udrà più parlare di me, ma lasciate ch'io sposi prima la signorina Walsey, — disse il marchese congiungendo le mani in atto di preghiera.

— Vorreste forse rendermi complice di questa nuova infamia che commettereste? Se anche vi concedessi ciò che desiderate la baronessa si troverebbe sempre tra voi e la donna che amate, per impedire il vostro matrimonio. Voi che avete sprezzato tante vite non avete il diritto di chiedere pietà per il vostro cuore.

— Siete inesorabile?

— Come il destino.

— Sia. Mi concedete almeno quarant'ottore per riflettere?

— Sì, ve le concedo. E' tutto ciò che posso fare per voi.

— Grazie, — mormorò il finto Tom Hunter.

E senza guardare in faccia Domenico Vanzeuil, uscì dalla stanza barcollando.

IX.

Egisto Evaret era sulla buona pista. Era riuscito col mezzo del notaio Grandmoulin che aveva intervistato, a scovare una vecchia cameriera della marchesa di Kirvesdain che coi risparmi fatti in molti anni era riuscita a ritirarsi nei dintorni di Belleville in una casetta di due stanze, rallegrate da un piccolo giardino.

La vecchia che doveva averne vedute molte durante la sua lunga esistenza, e che era una furbacchiona di tre cotte, non tardò a persuadersi di aprire tutto il suo animo al giovane agente di polizia.

Gli amori della marchesa di Kirvesdain col signor Dua... non erano sfuggiti agli altri domestici del palazzo, non erano da lei ignorati ed essa s'era ben avveduta delle conseguente inevitabili di questi amori.

Che cosa mai può sfuggire agli occhi di una scaltra cameriera?

La vecchia, non per malanimo, nè per mire di ricatto ma per semplice curiosità aveva voluto conoscere la fine della tresca e seguendo di nascosto la marchesa quando aveva lasciato il palazzo, per isolarsi nella casetta in cui aveva dato alla luce i due gemelli e spiando la sua padrona, era riuscita infatti a saper tutto.

Egisto Evaret l'aveva ascoltata con attenzione e quando l'ex cameriera ebbe finito di parlare egli le domandò a bruciapelo:

— Non sapete quale sorte abbiano avuto i due gemelli portati all'Ospizio dei trovatelli?

— L'ho saputo per combinazione una diecina d'anni fa, negli ultimi tempi del mio servizio in casa Kirvesdain — rispose la vecchia.

— Parlate. Ditemi tutto ciò che sapete.

— Ecco. Un giorno stavo per entrare nel salotto della marchesa per annunciarle una visita, quando il rumore di una disputa che accadeva precisamente nel salotto, mi arrestò al di là dell'uscio. La marchesa parlava concitata con suo figli e questi rispondeva con asprezza ed a voce alta. Le parole giungevano benissimo al mio orecchio.

« — Giacchè sai tutto, tu comprenderai come sia mio dovere sacrosanto, di aiutare quei due poveri giovani che sono tuoi fratelli — diceva la marchesa.

« — Ed io mi oppongo formalmente. Essi sono i figli della vostra colpa e possa Iddio perdonarvi quello che avete fatto, giacchè io mai vi perdonerò di aver tradito mio padre, — diceva il giovine marchese.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.45 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.52. M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. 7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.43 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.23(4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.33 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2 D. 7.40 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorn. di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911)

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 19|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910